



A colloquio con **Andrea Pagani**, Marketing & Sales Director di Maimex, e con **Carmine Tomaiuolo**, esperto in materia doganale per Maimex

MAIMEX PROMUOVE LA CERTIFICAZIONE AEO

Maimex è spedizioniere internazionale già da tempo certificato AEO (Operatore Economico Autorizzato). È importante conoscere i notevoli benefici connessi a questo tipo di status, che può essere conseguito da qualunque operatore della filiera import/export. Lo snellimento delle procedure e la semplificazione dei controlli infatti possono rendere più efficiente l'intera supply chain dei traffici



Logistica Management: Che cosa è, innanzitutto, l'AEO, e qual è la sua base giuridica? Quali operatori possono diventare AEO?

Carmine Tomaiuolo: Lo status (comunitario) di operatore economico autorizzato è stato introdotto nel 2006; in Italia è accordato dall'Agenzia delle Dogane.

Un AEO è una persona (fisica o giuridica) che, nel corso delle sue attività commerciali, prende parte ad attività disciplinate dalla regolamentazione doganale (fabbricante, esportatore, spedizioniere, depositario, spedizioniere doganale, vettore).

Un AEO può essere definito come un operatore economico che è considerato affidabile per quanto riguarda le operazioni doganali svolte e, conseguentemente, è autorizzato a godere di determinati vantaggi in tutta l'Unione Europea (lo status di AEO concesso da uno Stato membro è riconosciuto dalle autorità doganali di tutti gli altri Stati membri).

Può diventare AEO qualsiasi operatore economico stabilito nel territorio doganale della Comunità che soddisfi i requisiti previsti dalla legge.

La fonte normativa è costituita dal Codice Doganale Comunitario (Reg. CEE n° 2913/1992) e dalle Disposizioni di Applicazione del Codice (Reg. CE n° 2454/1993); vi sono poi i documenti Taxud della Commissione Europea che entrano nel dettaglio delle condizioni e procedure per la richiesta e l'ottenimento della certificazione. Su Internet: www.agenziadoganemonopoli.gov.it, sezione L'operatore economico, sono visionabili le pagine dedicate "Operatore Economico Autorizzato - AEO".

Esistono tre tipologie di AEO: AEOC ai fini doganali, AEOS ai fini della sicurezza e AEOF (full), che comprende i due precedenti. Ogni azienda è libera di scegliere il tipo di certificazione; chiaramente, una volta che si affronta questa procedura, la cosa migliore è optare per l'AEOF, che comporta anche i maggiori benefici. In ogni caso la certificazione non ha un costo: l'Amministrazione doganale la rilascia gratuitamente.

LM: Quali sono dunque i vantaggi che offre?

CT: Il certificato AEO è rilasciato al richiedente al termine di un audit approfondito delle sue attività.

I vantaggi conseguenti all'ottenimento dello status di AEO sono:

- accesso agevolato alle semplificazioni doganali (procedure semplificate, semplificazioni nel transito, ecc.);
- notifica preventiva (delle dichiarazioni sommarie di entrata/uscita);
- dati ridotti per le dichiarazioni sommarie di entrata/uscita;
- minori controlli fisici e documentali;



LA SEDE MAIMEX A PIOLTELLO (MI).

- scelta del luogo dei controlli (subordinata ad accordi con la dogana);
- migliori relazioni con le dogane;
- riconoscimento reciproco con altri Paesi terzi (al momento USA, Giappone e Cina);
- ecc.

Un ulteriore, importante vantaggio (in aggiunta a quello strettamente doganale) è costituito dalla riduzione dell'esposizione finanziaria.

L'azienda certificata AEO, infatti, può ottenere più semplicemente l'esenzione dall'obbligo di prestare garanzia per il pagamento periodico e/o differito dell'IVA all'importazione, e l'esenzione dall'obbligo di prestare cauzione per l'introduzione delle merci precedentemente immesse nei depositi fiscali ai fini IVA. A quest'ultimo proposito, giova ricordare che l'art. 50 bis del D.L. n. 331/1993 consente l'immissione in libera pratica delle merci terze (pagamento dei soli dazi) con contestuale introduzione nei depositi IVA (senza pagamento dell'IVA all'importazione la cui aliquota massima - al contrario di quelle dei dazi che sono progressivamente diminuite o pari a zero - è stata portata al 22%). Tale esenzione è subordinata alla prestazione di idonea garanzia (con conseguenti costi), da cui sono esonerati, come prima riferito, i soggetti certificati AEO.

LM: Ci spiega meglio la natura dei depositi fiscali ai fini IVA?

CT: I cosiddetti "depositi IVA" sono speciali depositi fiscali istituiti ai fini IVA, per la custodia di beni nazionali e comunitari. Sono considerati - tra l'altro - depositi IVA i "depositi doganali". In concreto, all'atto dell'arrivo di merci "terze" (ad esempio, presso Maimex SpA, beneficiaria dello status di "destinatario autorizzato", di procedura domiciliata all'importazione e titolare di deposito doganale funzionante ope legis anche come



deposito fiscale ai fini IVA), è possibile presentare una dichiarazione (telematica) d'importazione, con assolvimento del dazio paesi terzi e dell'IVA all'importazione.

Se il proprietario della merce non intende assolvere l'IVA all'importazione, è possibile presentare in dogana – sempre telematicamente - la dichiarazione di sola immissione in “libera pratica” (che comporta l'assolvimento delle sole “risorse proprie”, costituite dai dazi) con contestuale richiesta di introduzione nel deposito IVA. Tale operazione comporta la prestazione di idonea garanzia commisurata all'importo dell'IVA non versata. Da tale obbligo sono esclusi – tra l'altro – i soggetti certificati AEO.

Le prestazioni di servizi relative ai beni consegnati al depositario, costituiscono ad ogni effetto introduzione nel deposito IVA senza tempi minimi di giacenza né obbligo di scarico del mez-

zo di trasporto. Di recente, la Corte di giustizia ha confermato che la normativa italiana – che subordina l'esenzione dall'IVA alla materiale introduzione nel deposito IVA – è conforme alla Direttiva IVA, per cui non è ammesso il cosiddetto “deposito virtuale”, anche se con le mitigazioni di cui sopra.

L'estrazione dal deposito IVA (effettuabile solo da soggetti passivi IVA iscritti alla CCIAA da almeno un anno) avviene mediante consegna al depositario di autofattura emessa ai sensi dell'art. 17 DPR633/72 con il sistema dell'inversione contabile (reverse charge), con iscrizione sul registro acquisti e sul registro vendite. Questo meccanismo dell'introduzione della merce nel deposito IVA consente un notevole respiro finanziario alle aziende, particolarmente utile in questo momento; l'AEO rafforza ulteriormente questo vantaggio, dato che – come in precedenza ribadito - evita anche l'ulteriore garanzia a copertura dell'IVA non corrisposta. In pratica, se l'importatore è certificato AEO, viene esonerato dal prestare questa cauzione.

LM: Che cosa intende per “risorse proprie”?

CT: Sono, in estrema sintesi, i dazi all'importazione; sono definite tali perché – seppur riscosse dai vari Stati membri – sono diritti “propri” della Comunità che confluiscono direttamente nel bilancio comunitario, dedotta una percentuale (al momento del 25%) a ristoro delle spese sostenute dallo Stato membro d'importazione.

LM: Che cosa significa per voi questa certificazione e per quali ragioni ne state promuovendo la diffusione?

Andrea Pagani: Maimex è già da tempo certificata AEO, ed è questo certamente un nostro valore aggiunto rispetto ad altri spedizionieri che non lo sono. Ma ha anche tutti gli interessi a

Uno degli aspetti più strategici della AEO, è avere tutta la catena logistica certificata: perché in questo caso il traffico merci è estremamente più fluido



far sì che le aziende del mercato acquisiscano la stessa certificazione. Uno degli aspetti più strategici della AEO, è avere tutta la catena logistica certificata: perché in questo caso il traffico merci è estremamente più fluido. Bisogna però considerare che il processo di certificazione è piuttosto complesso: è anche possibile seguirlo da soli, ma è più facile se si è seguiti da un partner che abbia confidenza con le procedure, norme, e linguaggio doganale.

Chiaramente vi sono aziende di consulenza o studi commerciali/legali che offrono questo servizio nell'ambito del loro business. Noi invece non chiediamo alcun compenso alle aziende, da tempo fidelizzate per questo lavoro di consulenza e di accompagnamento alla certificazione. Che cosa ci guadagniamo? Innanzitutto, grazie all'effetto migliorativo che i nostri clienti ottengono nei loro flussi, registriamo un aumento di fatturato, generato semplicemente dall'aumento dei volumi di traffico: in buona sostanza effettuiamo più spedizioni.

Stante che nel campo delle spedizioni non esiste un vero e proprio rapporto pluriennale, come avviene nella contract logistics (il contratto infatti inizia e finisce con la singola spedizione), questo servizio ad elevato valore aggiunto, consente di instaurare con il cliente in un rapporto di grande fiducia e collaborazione: è insomma un mezzo estremamente efficace di fidelizzazione del cliente.

Speriamo di riuscire in questo obiettivo perché la certificazione, piuttosto diffusa presso gli spedizionieri, lo è molto meno presso le aziende importatrici/esportatrici.

Ciò, presumibilmente, per una sorta di paura: non si vuole che la dogana venga a "mettere il naso" negli affari interni. Cosa non solo sbagliata (non si può più operare, soprattutto a livello internazionale, senza rispettare le regole), ma anche priva di fondamento, perché l'Autorità doganale ha un atteggiamento aperto e collaborativo e l'audit doganale evidenzia anche talune criticità non percepite dall'azienda e che l'Amministrazione invita a rimuovere prima della conclusione dell'istruttoria. Un intervento tempestivo di rimozione di tali criticità, evita la valutazione negativa dell'audit (che comporta l'attesa di tre anni prima di poter presentare una nuova richiesta).

LM: Qual è l'iter per conseguire la certificazione?

CT: Come dicevamo è una procedura di audit. Come prerequisiti, occorre che l'azienda sia attiva da almeno tre anni, che sia solida finanziariamente e che non abbia commesso, negli ultimi tre anni, infrazioni gravi in materia doganale (tale assenza viene dimostrata tramite autocertificazioni/atti sostitutivi di notorietà), per cui occorre stare bene attenti a quanto si dichiara, per-



MAIMEX, ESPERTA DI DOGANE E DI FASHION

Maimex è nata nel 1976-77 come spedizioniere, con spiccata esperienza doganale. L'azienda è stata fondata da Giuseppe (Pippo) Manera, il quale ha ben presto coinvolto il fratello Roberto Manera, ex funzionario doganale che aveva maturato una competenza specifica nel cosiddetto "Accordo Multifibre", per l'importazione dei tessuti, diventando un punto di riferimento per produttori e importatori. In questo modo l'azienda ha stabilito il suo baricentro sulle pratiche doganali, e sul settore abbigliamento/tessile. Crescendo ha poi aperto uffici a Hong Kong, a Schenzen, a Shanghai, in Giappone, cominciando a seguire anche il mercato estero, non solo i flussi di importazione/esportazione da o per l'Italia. Oggi insomma è una piccola multinazionale, con circa cinquanta dipendenti in Italia e altrettanti all'estero, in grado di coprire sempre più anche il mercato dell'estero, oltre a quello delle importazioni/esportazioni verso e dall'Italia. L'orientamento specifico è rimasto sul trasporto aereo e marittimo, con l'aggiunta, dove necessario, della componente stradale o ferroviaria.

ché la dogana andrà successivamente a verificare ogni cosa. La Comunità ha predisposto delle schede di autovalutazione inserite in un documento Taxud (che costituisce un vero e proprio strumento pratico di analisi e orientamento).

L'azienda può, redigendo le schede di autovalutazione, cominciare a verificare i vari aspetti della sua organizzazione, nei processi che vanno a incrociare la realtà doganale. Si genera insomma un primo audit interno, dal quale emerge via via quello che non va e quello che si può migliorare. Si può fare in autonomia? Sì, volendo un'azienda strutturata può farlo da sé,

chiedendo magari solo alcuni consigli sugli aspetti più particolari. Se invece preferisce appoggiarsi a un partner competente, ecco che noi ci offriamo in questo ruolo per le ragioni dette prima: per noi l'attività di consulenza non è certamente core, ma la competenza in materia doganale certamente sì, essendo anche l'attività con cui è nata Maimex.

Che cosa verifica la dogana? Innanzitutto, la solvibilità economica dell'azienda, confrontando i dati di bilancio e la situazione patrimoniale degli ultimi tre anni (grazie anche alla connessione diretta con le varie banche dati). Ciò che invece è opportuno verificare in anticipo, con la massima attenzione, riguarda più che altro gli elementi dell'organizzazione.

Quindi tutte le procedure interne: nel momento in cui arriva la merce in porto, che cosa viene fatto? Da chi, e in quale sequenza? Sono stati redatti disciplinari interni di servizio? Si mette in chiaro tutto l'iter procedurale che viene seguito, e se ci sono passaggi non chiari, cerchiamo di migliorarli.

Ne consegue che questa certificazione ha anche un beneficio intrinseco, quello di contribuire ad ottimizzare i processi interni: si scopre dove è possibile cambiare e migliorare rispetto all'agire quotidiano.

Per esempio, un'azienda da noi seguita era pronta con tutta la documentazione, quando ha riscontrato che era sprovvista del certificato di prevenzione incendi! Gli errori possono capitare e questa è una griglia molto completa con cui confrontarsi in modo da colmare eventuali mancanze, sia in termini di sicurezza, che di procedure aziendali.

LM: Qual è il perimetro geografico di validità dell'AEO?

CT: come in precedenza riferito, L'AEO è una certificazione europea e quindi è valida per tutti i Paesi dell'Unione Europea. In più ci sono tre Paesi per i quali già c'è un accordo di reciprocità: Giappone, Stati Uniti e Cina. Si guadagna insomma un vero e proprio rating aziendale anche a livello internazionale. Quindi, un operatore AEO potrà sfruttare un vantaggio competitivo - anche rispetto ai suoi concorrenti - perché i clienti americani, giapponesi e cinesi avranno maggiori garanzie sulla qualità e sull'affidabilità dell'azienda. E così pure le amministrazioni doganali americane, giapponesi e cinesi, che si comporteranno di conseguenza: e anche in questo caso, sono giorni di mercato che si guadagnano grazie alla maggior efficienza doganale. ○

LA SCELTA DEL LUOGO DI EFFETTUAZIONE DEL CONTROLLO: OPPORTUNITÀ O PERICOLO?

Una nota sui benefici previsti dalla certificazione AEO: la possibilità di scelta del luogo di effettuazione del controllo. Questa opzione è prevista dall'Unione Europea solo in conseguenza dell'adozione delle disposizioni di attuazione del nuovo codice doganale comunitario (non ancora adottate). L'entrata in vigore del nuovo codice, prevista per il 2016, quasi certamente slitterà ancora. Poiché con l'entrata in vigore del nuovo codice l'operatore potrà scegliere di presentare la dichiarazione doganale presso un ufficio doganale di uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui la merce entra (o si trova), è opportuno organizzarsi al meglio per essere competitivi.

Ciò comporterà che le imprese - in special modo le multinazionali - sceglieranno, sulla base di un benchmarking, di presentare - ad esempio - le dichiarazioni alla Dogana olandese di merce che si trova in Italia perché i costi del servizio sono inferiori, al pari dei tempi di sdoganamento.

Ciò comporterà che i Paesi meno efficienti perderanno servizi a valore aggiunto e l'Erario nazionale perderà buona parte di quella percentuale dei dazi che attualmente trattiene per spese di riscossione

(i dazi, infatti, saranno riscossi nel paese ove viene presentata la dichiarazione doganale d'importazione):

dobbiamo diventare quindi
- in tale lasso di tempo
- sempre più agili ed efficaci, se non vogliamo correre il rischio di essere tagliati fuori dal mercato.